

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutto le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, o per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

IL CELEBRE DISCORSO.

Sua Eccellenza, l'on. Marco Minghetti Presidente del Consiglio de' Ministri o Ministro delle finanze, ha parlato a Colonia veneta domenica scorsa, e ormai tutti sanno cosa ha detto l'Eccellenza Sua.

Applausi e censure si fanno ora al discorso, come avviene sempre delle cose umane. I convitati di Colonia applaudirono; applaude la stampa ministeriale; applaudono tutti coloro, che sono paurosi di novità e a cui torna che il Minghetti e consorti tengano ancora le redini dello Stato. Per contrario piovono le critiche ne' diarii della Sinistra, ed all'onorevole Minghetti non si risparmiarono le più acce censure.

Tra Destra e Sinistra è a notarsi che la Borsa, la quale non s'ispira al sentimentalismo della politica, stette neutrale, cioè non salutò il discorso con un rialzo, complimento che alle volte usò di fare in somiglianti occasioni.

E noi, che diremo del discorso? — Noi diremo una cosa sola, cioè che esso lascia il tempo che ha trovato. Infatti nulla di nuovo ci rivelava l'on. Minghetti; anzi il discorso di Colonia di quest'anno può dirsi la seconda edizione del discorso di Legnano.

Esso può riassumersi così:

I soliti complimenti agli Elettori — richiamo alla memoria delle recenti fortune d'Italia — buoni auguri per la pace d'Europa; e sollecitazioni per le due visite imperiali — omaggio al principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, e promessa di presentare al Parlamento un'apposita Legge per l'assoluto della proprietà ecclesiastica — inneggiamento ai progressi dell'istruzione pubblica, ai Congressi scientifici, ai Concorsi agrari ed industriali ecc. — apologia di quanto fece il Governo per la tutela delle persone e delle proprietà, ed enumerazione dei milionari spesi per la viabilità e specialmente per le ferrovie, e giustificazione dei provvedimenti straordinari per la sicurezza pubblica.

Riguardo a riforme amministrative, nessuna promessa esplicita; solo qualche congratulazione perchè sia stato votato il complemento delle Leggi che costituiscono l'ordinamento militare del Regno.

Riguardo alle finanze, l'on. Minghetti le credo migliorate, e dichiara che il disavanzo di competenza previsto pel 1876 è di soli sedici milioni; poi soggiunge che se il Parlamento, seguendo il principio segnato da tutte le altre Nazioni e da esso medesimo proclamato, vorrà provvedere al capitale occorrente per le costruzioni ferroviarie inscrivendo soltanto gli interessi, il pareggio può essere ottenuto nel 1876!

Non dimentica l'on. Ministro le altre spese già predisposte ad aggravio del Bilancio; ma egli crede che si avranno nuovi proventi per sopprimerle ad esse mediante un nuovo progetto per le tariffe giudiziarie e con altri aumenti. Tutti codesti provvedimenti daranno tanto da soddisfare a tutte le spese, e insieme al tanto

volte proposto miglioramento delle condizioni degli impiegati.

L'on. Ministro ragiona mirabilmente delle Società ferroviarie in Italia e delle Convenzioni ferroviarie, e conchiude che nel caso concreto l'intervento del Governo è giustificato e che il riscatto merita l'approvazione anche dei più puri e rigidi economisti.

Riguardo ai trattati di commercio, dice di aver pensato lungamente se convenisse piuttosto fare una tariffa generale, ma d'aver poi conchiuso col riconoscere la necessità di regolare le nostre dogane mediante Convenzioni internazionali. Lodò i negoziati ed il negoziatore e si augurò bene dei trattati. Poi già delle promesse, per esempio che il dazio di statistica sarà abolito; che il regime delle tare sarà modificato e temperato; che i diritti marittimi, così improvvidamente elevati, si disacerberanno; che si cancelleranno dall'irto volume delle tariffe doganali il dazio d'entrata sui cereali e quello d'uscita sui vini. Belle promesse, lo ripetiamo; ma sallo Dominodillo, quando si renderà possibile lo effettuarle.

Con questi concetti l'onorevole Ministro si presenterà al Parlamento, dove ha piena fiducia di trovare la solita maggioranza. E qui espansioni affettuose verso i giovani Deputati che vennero nelle ultime elezioni ad ingrossarla; cui viene dietro un complimento al capo nominale dell'Opposizione (onorevole Depretis) citando le di lui parole riferibili all'obbligo che hanno i Partiti di assumere la responsabilità dell'andar al potere per far trionfare le proprie idee, ma senza mezzi indiretti ed illegali, bensì andandoci a tamburo battente, a bandiere spiegate. Poi un altro complimento agli Elettori convitati... è nulla più.

Ad un così illustre Oratore

« Che spande di parlar sì largo fiume »

plaudiamo anche noi; ma, circa gli effetti del discorso, non sappiamo davvero pronunciare così subito e sul merito intinseco di esso. Noi non siamo partigiani; però per un programma, diciamola schietta, ci aspettavamo ben altro. Almeno le ormai antiche promesse ci davano diritto a sperarlo!

Red.

Le beatitudini nell'amministrazione dei Comuni.

Alcuni mesi or sono, fu cosa di pubblica ragione una accurata ed elegante statistica dei debiti dei Comuni italiani che fu poi per tanto riferita da tutti i giornali. Essa diceva quanti milioni in tutto sono dovuti dal complesso degli 8000 e più Comuni italiani; diceva quali Comuni dovessero le maggiori somme; quanto in media doveva ciascun Comune e quanti Comuni non avessero un debito determinato; dividendo in gruppi, secondo i compartimenti, i Comuni, si rilevava pure se i Comuni liguri,

piemontesi, o i Comuni lombardo-veneti, i toscani, i napoletani, i siciliani fossero più o meno gravati di questi debiti.

Questi e simili studi ci sono sempre sembrati studi di lusso, ove non siano accompagnati dall'indicazione delle cause e dai suggerimenti opportuni per liberarsene e per togliere i debiti. Ma quest'ultima parte manca assolutamente non solo nella suddetta statistica, ma anche, per quanto pare, nella mente dei migliori amministratori dei Municipii.

Dovrassi dunque disperare della salute finanziaria del più interessante fra gli enti collettivi dello Stato? La disperazione non essendo un rimedio, e d'altronde la gravità medesima del male dovendo condurre a rimedi anche legislativi, non è questa la conclusione che si deve o si può trarre dalle condizioni infelici dei bilanci comunali di quasi tutti i Municipii dello Stato. Bisognerà che tutti vi pensino, e forse si troverà ciò che debba farsi; ma frattanto bisogna che si veda ben bene nel fondo del sacco e che le miserie, finora note quasi esclusivamente ai poveri Sindaci, alle Giunte ed ai Consiglieri comunali, siano toccate con mano da tutti.

A questo proposito ci venne fatto di udire una storia recente che, se mai non fosse vera, sarebbe ben trovata e che disegna assai bene la situazione.

Recentemente un giovane abbastanza colto, che abitava in una delle grandi città italiane, essendo per un giro eccezionale della ruota della fortuna venuto in possesso di una somma piuttosto ragguardevole, comperò in un non lontano villaggio una casa di campagna per 25 mila lire; ed investì il resto del suo patrimonio in rendita sullo Stato, desiderò di dedicare i suoi lumi intellettuali e la sua buona volontà al miglioramento di quella popolazione agricola. Fu ad un tratto consigliere comunale ed al nuovo anno si trovò sindaco del Comune. Egli credeva in buona fede di potersi dedicare con riuscita al suo più che lodevole intento e si mise all'opera. Ma qui cominciarono le difficoltà. Appena è che egli riuscisse di trovare un poco di tempo per studiare i bisogni del Comune. Il suo tempo fu subito preso dalle esigenze dello Stato civile, dal censimento della popolazione, dai certificati, dalle mutazioni, dalle molte statistiche che vi hanno relazione, da quelle dell'agricoltura, sulle quali dovette contentarsi di dare cifre molto approssimative, dalle informazioni sui reati, sulle persone sospette, sull'entità delle successioni le cui informazioni trimestrali erano domandate dal Registro distrettuale, dalle pratiche in ritardo sollecitate dalla Prefettura, dai cimiteri e via dicendo. Aiutato da un mediocre segretario, la sua giornata bastava appena a disimpegnare tanti minuti lavori. Sgomentato dalle infinite miazie stava già sullo sconforto; ma la situazione finanziaria e le scuole volevano un raddoppiamento di attività, e vi consacrò una parte delle notti.

Trovò che l'industria non dando un prodotto sensibile, quasi tutti i proventi dovevano essere

domandati ai terreni ed ai fabbricati, al valore locativo, al locatico ed al bestiame.

L'estimo dei terreni era di un milione di lire o la tassa 15 lire per miglio, totale 15 mila lire di cui al Comune 5 mila: il reddito dei fabbricati lordo era di 20 mila lire e la tassa di 4400, di cui al Comune 1600; fra le due imposte il Comune riceveva 6600 lire: il locatico 2000, il bestiame 800, totale 10200 lire.

Tentò allora di fare il conto delle spese obbligatorie che dovevano innanzi tutto esser pagate, prima che si potesse parlare di spese facoltative e d'interesse migliorativo.

Queste spese comprendevano le quote di fitti dei tribunali d'appello, d'assise, correzionali e civili, del pretore, quota fitti di caserme di carabinieri, di prigione mandamentale, di leva, il tutto 500 lire; quota per mantenimento di esposti, 250 lire; medico necroscopico, 400, cura dei malati 1000; morti poveri 400 lire; concorsi per ispezie forestali ed altre 150, lire; annuario dello Stato, bollettino della Prefettura, leggi, fitti dell'Ufficio comunale 300; perfino il coro della cattedrale domandava un piccolo concorso. Insomma per non tediar il lettore con altre enumerazioni, le quote inesigibili della ricchezza mobile in cui il Comune non partecipava, portavano via 100 lire. Aggiungendo il tutto, trovò una cifra di 4000 lire.

Restavano circa sei mila lire; il fitto delle scuole e lo stipendio dei maestri, i premi annuali ed altri assorbivano 1600 lire, il segretario e l'usciera 1800, le spese d'Ufficio e gli stampati, il catasto o il censimento, le carte bolate e la posta 1500, le riparazioni, i mobili 300; e con questo si giungeva già a 5200 lire, e mancava ancora il maggior esito cioè quello dei lavori pubblici, in altri termini delle strade, mentre le 800 lire restanti erano assorbite dalle spese diverse. Eravi 10 chilometri di strade comunali da mantenere con 150 metri di muratura in media da costituire annualmente: 1500 lire, cunette e massicciate 500 lire. E i lavori nuovi? non se ne potevano fare, e mancavano 2000 lire. Le strade obbligatorie imposte dalla Provincia domandavano per Comune una spesa di 20 mila lire da estinguersi per quarantesimi, e le spese straordinarie pioverano tutti i mesi.

Il nostro sindaco concluse che l'amministrazione comunale, anche quella che fosse senza debiti, era tutto al più un meccanismo al servizio dello Stato e delle tasse, e che gli era impossibile incarnare il disegno che aveva formato, a meno che non vi consacrassero tutto il suo piccolo patrimonio.

E chiese le sue dimissioni.

Tale è lo stato finanziario, non di uno ma di 6000 sopra 8000 dei Comuni italiani: quello di taluni è ancora peggiore.

Fanno, è vero, dei debiti, ma questo espediente, lungi dal migliorare la situazione, l'aggrava d'anno in anno, pur mantenendoli nella impossibilità di fare cosa alcuna, non diremo già di grande, ma di buono o di tollerabile.

Non abbiamo fatto parola del dazio di consumo; ma questo cespite appartiene al Governo, e nei Comuni aperti non lascia un vero residuo apprezzabile alle casse comunali, che devono invece pagare una provvigione agli esattori, la quale non lascia di essere di qualche momento.

Insomma bisognerà che la legislatura pensi allo stato finanziario dei Comuni, che non veda in prospettiva, dopo il pareggio o sul punto di consegnarlo, nuove spese per lo Stato che ha ancora sulle spalle il corso obbligatorio e che deve ai Comuni una specie di riparazione per dazio consumo, per la ricchezza mobile e per gli altri cespiti che ha arrovato al tesoro e che hanno occasionato la loro miseria.

A.

LO SPERPERO DELLE FORZE DELLA NAZIONE

COLL' ATTUALE SISTEMA

DELLE IMPOSTE DIRETTE.

(Continuazione e fine).

La conclusione si è che l'Italia, per quanto liberata dalla tirannide straniera e domestica e riunita sotto un solo governo nazionale e costituzionale, tuttora è schiava in forza di un errato sistema economico. Tale sistema la condanna a subire una posizione finanziaria e politica delle più secondarie, mentre per le sue risorse, per l'intelligenza e la buona volontà del suo popolo, per le sue gloriose tradizioni e per l'orgoglio fecondo del suo risorgimento, la nostra Italia dovrebbe essere di già maestra di civiltà e progresso, e assidersi fra le prime nel comizio delle nazioni europee.

Così il sistema di imposte che abbiamo in Italia è non solo uno strumento di ingiustizia, un fomite di corruzione, di delitti, di malattie, di decadimento di razza, ma è altresì la rovina del paese sotto il punto di vista finanziario. Quando i principii dell'economia politica saranno informati ai dettati della giustizia distributiva, della moralità, dell'igiene, del pubblico benessere, i già autori delle tasse sul sale, sul pane, sulle carni, sulle farine, saranno considerati, per quanto ignari del male che hanno fatto, i più grandi flagelli dell'umanità come le guerre, le pestilenze, le usurpazioni territoriali. La storia potrà perdonare alle loro intenzioni, ma non potrà mai se non condannare il loro fatale sistema.

Ho calcolato lo sperpero per il perditempo a 300 milioni all'anno, e la mancata produzione di 200,000 individui della migliore e più robusta parte della popolazione a 240; e chi può calcolare lo sperpero finanziario di quella parte di popolazione corrotta, eccitata ai vizi, mal nutrita, male alloggiata, sofferente?

E chi può contare il numero degli onesti operai strascinati dal vizio del lotto, dalla corruzione del contrabbando e dalle privazioni ai delitti?

E il caro prezzo del sale non è causa di tante malattie fra i coloni, o di abbreviamento di vita? Per questa carezza del sale non possiamo sviluppare, come lo richiede il bisogno di una nazione avanzata, né la pastorizia, né l'esportazione dei formaggi, dei burri, delle carni salate; e invece siamo tributari all'estero per il valore di 10 milioni di pesci salati che importiamo e che consumano i nostri coloni ed operai più che per nutrirsi, per sentire il gusto del salato.

Tale importazione, che cesserebbe quando il sale fosse a 5 centesimi al kilogr., e la mancata produzione del bestiame e di tanti altri articoli che potremmo esportare, sono cause di perdite di mancato guadagno per la nazione che può valutarli almeno ad una cinquantina di milioni per anno.

Quanto fatale sia il sistema di tante imposte impopolari, eccitanti fidi o furti e discussioni col Governo, basta a provarlo certi dati statistici ufficiali.

Liti per imposte. « Dall'ultima Relazione sull'andamento del contenzioso finanziario risulta che nel periodo di 9 anni corsi dal 1864 a tutto il 1872, il Governo sostenne coi contribuenti non meno di 110,866 liti, nelle quali troppe volte i tribunali stessi ebbero a dargli torto. »

Lavoro della magistratura. « In complesso fu grande l'attività della magistratura del Regno, la quale ha ultimato nell'anno 1873 più di 226,000 istruzioni, compreso quelle delle sessioni di accusa, 839,000 giudizi penali e civili, e oltre a 700,000 conciliazioni, e così in totale ha posto termine a più di un milione e settecento mila affari. »

(Italia economica del 1873. Ediz. uff. p. 389).

Danno economico derivante alla società. Alla stessa pagina e alla seguente della detta ufficiale Italia economica si legge:

« Il valore degli oggetti sottratti ovvero distrutti coi furti e con le grassazioni giudicate dalle Corti di Assise e dai tribunali ascende a circa 4,000,000 di lire ogni anno. »

« Gravissimo poi è il danno economico derivante alla società per la detenzione giornaliera di più di 70,000 persone, 24 o 25 mila giudicabili, il resto condannate. Siffatto numero di detenuti è cagione al paese di una perdita di più di 24,000,000 di giornate di lavoro, e che soltanto per una minima porzione è indennizzato dal lavoro che si effettua nelle case di pena e dei bagni (per circa due milioni di lire). Né meno deplorabile è la perdita cagionata da 12 a 13 mila fermenti gravi. Si pensi ancora all'ingente perdita di lavoro produttivo per parte di quei 2,331,480 individui che dovettero essere interrogati come testimoni e di quei 60,513 individui che dovettero essere interrogati come periti nelle istruzioni e nei giudizi. »

Sono cifre colossali e spaventevoli, che colla giustizia nel riparto delle tasse, la cessazione dei dazi e delle imposte sugli alimenti sarebbero ben tosto menomate.

E pur troppo l'Italia si trova disagiata, perché si vuol persistere a mantenere un sistema antiquato d'imposto che restringe la produzione invece di svilupparla, e non si vuole studiare il risultato delle grandi riforme pratiche portate dalla scuola di Manchester, capitanata da Cobden e da Bright, che ha fatto dell'Inghilterra la nazione la più ricca e la più potente.

X.

CENNO BIOGRAFICO

del D.^o BETHEL HENRY STROUSBERG
il Cresò fallito.

Il D.^o Bethel Henry Strousberg, questo nuovo Monte Cristo, trasse i suoi natali in Neidenburg in Prussia, ed ancor dodicenne perdette i genitori. In quella tenera età s'imbarcò a Pillau sopra un naviglio carico di panelli di ravizzone per alla volta di Londra ed entrò commesso presso un suo zio negoziante, il quale lo fece battezzare nella chiesa di Dunstern-Fleetstreet. Poco dopo cambiò la sua posizione commerciale in quella di « reporter » parlamentare presso vari giornali. Nel 1848 parlò dell'America, ove s'occupò in qualità di maestro di lingue. Più tardi divenne negoziante in manifattura, e guadagnò molto denaro, che perdette in seguito alla crisi colà scoppiata. Ritornò di nuovo a Londra nel 1850 per procurarsi il diploma di dottore. Dal 1852 al 1855 pubblicò un giornale commerciale; quindi il Sharpe's London Magazine. Rientrò in Germania e fondò a Berlino nel 1856 un giornale illustrato, che dovette cessare dopo due mesi di vita. Passò poscia nel ramo assicurazioni, e fu per 7 anni agente generale della Compagnia inglese « Vaterloo ». In quest'epoca viveva il D.^o Strousberg colla consorte Miss Mary Ann Swann, e i figli in una camera ammobiliata; in seguito scelse una abitazione più comoda. Essendo quasi inglese, fu a contatto coll'ambasciata inglese a Berlino, la quale gli procurò le relazioni dei capitalisti inglesi onde costruire la prima ferrovia meridionale orientale prussiana. Infine dopo otto anni divenne impresario di ferrovie per proprio conto, e come tale costruì le ferrovie Tilsit-Insterburg, Märkisch-Posen, Berlin-Görlitz, quella dell'Oder, dell'Hannover-Altenbeken, la Halle-Soran-Gabener, l'ungara Nord Est: con quattro linee, le ferrovie rumene e la ferrovia russa Graievo-Bialistok.

Nel 1870 il giro dei suoi affari ascendeva a 600 milioni ed occupava oltre 100 mila operai.

Ma Strousberg non si limitò all'industria ferroviaria; acquistò o creò un'infinità d'impresie industriali, palazzi, signorie; e lui si deve la grande fabbrica in Dormmurd, quella di Neustadt, una colossale fabbrica di macchine in Hannover, presso la quale occupò una colonia di 2000 operai, e fu esso che fece demolire la cittadella meridionale d'Anversa per costruire la nuova città di Port Strousberg. Edificò a Berlino uno stabilimento per il mercato del bestiame con macelli, una Borsa di bestiame e un tronco ferroviario, il mercato dei costruttori di barche, molte case e lo splendido suo palazzo sulla Wilhelmstrasse di Berlino, edificio degno di essere abitato dal più potente sovrano del mondo.

Acquistò pure dieci grandi signorie in Prussia, e una di 108,000 giornate nella Polonia russa. La perla del suo possesso era la signoria Zbitow in Boemia di 45,000 ingeri, che gli costò 9 milioni di fiorini.

Splendido è il suo palazzo in Berlino, a cui si ascende per una doppia scala di marmo che riceve luce da una grandiosa cupola. Innumerevoli sono i capolavori che vanta questo palazzo, il quale contiene anche una biblioteca di 12,000 volumi. Il giardino del palazzo colle sue serre di piante tropicali e colle sue statue di marmo è il più bello che esista a Berlino.

Però la sua stella cominciò a declinare nel 1870 stante le perdite subite nella costruzione delle ferrovie rumene, e si eclissò ora totalmente. Il fallimento di questo Cresco si fa ascendere a 25 milioni di fiorini.

Questo fallimento colpisce la Russia, la Germania e in minima parte l'Austria, cioè la Boemia, ove possedeva grandi fabbriche che occupavano circa 6000 operai. Non essendovi danaro in cassa per pagare gli operai, il Governo anticipò alla massa, verso pegno, f. 200,000. Nella fabbrica di vagoni a Bubna il D. Strousberg fabbricava 2000 vagoni per conto della Russia, sui quali aveva avuto dalla ora fallita Banca di Mosca forti anticipazioni. In seguito a ciò venne arrestato a Pietroburgo. Il Governo germanico ne chiese l'estradizione affine di poter metter ordine nell'enorme somma d'imbrogli, causata da un'infinità d'impresie.

Enormi sono per la loro vastità le ferrovie in costruzione in Boemia o la fabbrica d'acciaio Bessemer, la quale per essere ultimata richiede ancora una somma di 5 milioni di fiorini. Tanto piramidali erano le sue imprese industriali.

Fra gli interessati principali vi sono: in Russia la « Russian Bank for Foreign Trade » con 50 mila f. st., la « International Bank » di Pietroburgo per 300,000 rubli, la Banca del Volga e Kama per 300,000, la ditta Günsberg per 160,000 rubli, la ditta Brandt per 25,000 rubli ed altre ancora.

In Austria: la Banca di Credito fondiario con 3 milioni intavolati, la Cassa d'ipoteche viennese per f. 2,058,000 intavolati, per la massa concorsuale da Krichmayer con f. 1,144,402.

In Germania: Moritz Simon con 300,000 talleri, la « Dortmunder Union » con 250,000 tall., Joseph Jacques (fallito) per 75,000 tall., il duca di Ratibor con 125,000 tall., il principe Hohenloe con 125,000 tall., Mentschik e Schlesinger con 120,000 talleri ed altri ancora che non si conoscono. In Romania la ferrovia rumena per 1,750,000 talleri.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Gli speculatori inglesi. — Il viaggio del principe di Galles nell'India ha, secondo i giornali inglesi, destato una classe speciale di speculatori. Si tratta d'un affare di semplice assicurazione. Come è noto, in Inghilterra si può prendere una polizza (sulla vita) su due persone, per cui dopo la morte dell'una, all'altra è sborsata una data somma. Ora in Inghilterra molti hanno preso un'assicurazione

sulla vita propria e quella del principe di Galles, il quale naturalmente non ne sa nulla.

La cosa è ora semplicemente questa: Se il principe non muore nell'epoca stabilita, l'altro assicurato riceve il premio ed almeno una parte del medesimo; se però il principe muore, lo speculatore ha guadagnato una somma considerevole; se infine muore quest'ultimo prima del futuro re d'Inghilterra, la Società guadagnerebbe tutti i premi, poiché naturalmente il principe, che non ne sa nulla, non pretenderebbe un soldo.

Le Direzioni quindi assumono volentieri questa specie d'affari.

Si ricorderà che il principe di Galles due o tre anni or sono infermò gravemente di tifo. Anche allora le Società d'assicurazione ebbero molto da fare, poiché giungova una quantità di polizze col nome del principe. Più tardi però ritornò in salute nella salute del principe e vennero nuovamente concluse molte polizze.

Nessuno però aveva pensato ad un viaggio del principe fuori d'Europa, e le Società d'assicurazione naturalmente esigono un premio maggiore, conforme alla tariffa. Or questa è la ragione per cui parecchie persone in Inghilterra sono invitate contro il viaggio del principe di Galles.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo barometro. — Il professore di chimica sig. Demetrio Mendelher ha mostrato all'Esposizione meccanica della Società tecnica di Pietroburgo un barometro assai comodo per misurare la altezza dei monti. Si compone di un vaso di latta alto nove pollici e largo parimenti nove pollici. Ad un lato di questo stanno imboccati due tubi di vetro della forma della lettera U; l'uno dei quali è pieno di cloruro di calce per disaccare l'aria; e l'altro è pieno d'olio di nafta. Quest'ultimo è diviso in una scala di un millimetro e mezzo per ogni divisione.

La estremità esterna di tutti i tubi comunicano direttamente con l'aria atmosferica, mentre che le estremità opposte continuano con tubi di rame, i quali terminano in un serbatoio situato entro il vaso. Il tubo di rame del sifone a cloruro è munito di un robinetto, nel quale, quando si chiude, si verifica la medesima altezza nei due rami del sifone contenente l'olio di nafta. Mantenuto così chiuso e portato in un sito di diversa altitudine, ed aperto, si verificherà una differenza di livello; mentre da una parte vi sarà la pressione dell'aria imprigionata appartenente ad un'altitudine, che non può riuscire uguale all'altra. Con questo ingegnoso mezzo le differenze di livello del liquido nelle braccia del sifone indicano le corrispondenti differenze delle altitudini di qualsivoglia situazione.

Entro certi limiti, ad ogni divisione di un millimetro e mezzo corrisponde una differenza di un metro fra le altezze.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro amico di Pordenone ci scrive tutto festoso e gajo per la novella era di civiltà che sta per sorgere nella gentilissima sua patria in grazia della neo-creata Società del Gabinetto di lettura. Egli ci fa rimarcare la speciale convenienza del tema idraulico proposto nell'ultimo numero del *Tagliamento* alla meditazione dei giovani ingegneri che si sono iscritti a membri della suddetta Società, e trova piacevolissimo il costume (se diverrà tale) di discutere di sì ardue questioni in pubblico.

Noi, prima di giudicare, aspettiamo di vedere meglio lo avviamento di queste belle cose; ma faremo tesoro d'ogni notizia che ci verrà comunicata dal nostro Amico, pronti a plaudire a tutte le istituzioni serie, come niente restii a dichiarare ridicole le cose che eccitano al riso, e non sono parto di gente fantastica o che, pur di darsi l'aria di fare, fa lieta accoglienza all'idee più strampalate ed utopistiche.

Gemona, 4 novembre.

Come sapete, fra pochi giorni andrà in attività il tronco ferroviario Udine-Gemona. In brevissimo termine l'armamento potrà essere ultimato fino ad Ospedaletto, essendo di già bastantemente inoltrati i lavori relativi. Ma è da quel punto che può dirsi incominciano veramente le difficoltà e l'importanza tecnica della costruzione. Primo fra tutti i manufatti va ricordato il viadotto sui Rivali Bianchi. Avrà una lunghezza di 780 metri e consisterà di 53 arcate.

L'assicurare a codesto viadotto solido fondamento sarà l'opera di maggior rilievo. In quel suolo mobile, composto dai soli detriti che lo acque con assiduo e continuo lavoro mandano giù dai monti soprastanti, non riuscirà certamente agevole il ritrovare uno strato che presenti le condizioni di una decisa ed uniforme stabilità, se pure, come ritensi, gli stessi detriti calcari, per l'azione dell'acqua, non abbiano formato una specie di unico masso, atto a sostenere il peso del viadotto. Delle stazioni lungo il canale del Ferro, quella di Resiutta dovrà servire allo scambio delle macchine, incominciando appunto ivi le più forti pendenze. Qui per l'inaugurazione del tronco ferroviario si predispongono luminarie, lanterne ecc.; ma tali feste faranno l'effetto delle pompe funeree, dacché in nessun altro paese la ferrovia pontebiana richiederà maggior danno al commercio locale come a Gemona. Situada ad un chilometro circa dalla linea ferroviaria, resterà decisamente abbandonata. Il passaggio continuo dei viaggiatori, i quali o poco o troppo lasciavano pur dei donari nei nostri esercizi, cesserà del tutto o ci verrà proprio una volontà da alpinista o da archeologo perché taluno si decida a farci visita. Mi dicono che ugual danno toccherà pure ai numerosi negozianti del vostro suburbio fuori porta Gemona e Chiavris. Forse se il Municipio di Udine si avesse a tempo opportuno adottato perché la linea ferroviaria passasse in quella località e vi fosse una stazione succursale per passeggeri, come si è fatto a Verona, si avrebbe potuto scongiurare codesti danni che ora sono certi ed inevitabili.

COSE DELLA CITTÀ

Il conte comm. Sindaco ritornava mercoledì dal suo viaggio, ed i signori Assessori gli usavano la cortesia di incontrarlo alla stazione ferroviaria.

Nel giorno 3 il prof. Glodig con un beno elaborato e savio discorso inaugurava nel Palazzo Bartolini il nuovo anno scolastico per il Ginnasio-Liceo e per la Scuola tecnica. La cerimonia era onorata dalla presenza del conte comm. Badesono nostro egregio Prefetto, dell'Assessore anziano signor Morpurgo e di altra Autorità o Rappresentanze. L'esimio Preside cav. Poletti annunciò in questa occasione che finalmente al Liceo udinese sarebbe stato il nome del filosofo friulano Jacopo Stellini, e così anche codesta grave questione (che data dal '67) verrà sciolta.

Questa sera c'è rappresentazione comica al Teatro Minerva. Trattandosi d'udire un capolavoro del Goldoni, riteniamo che il Pubblico non vorrà mancare di accorrere in buon numero a festeggiare il bravo Papadopoli ed i suoi compagni.

Per la stagione di S. Caterina è annunciato uno spettacolo d'Opera nello stesso Teatro.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legumi fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale
detto a rapida presa " 5.00 id
Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

INSERZIONI ED ANNUNZI

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscano Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, o di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galeano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

FARMACIA IN MERCATOVECCIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di *Pejo, Recoaro, Raberione, S. Caterina e Vichy.*

Deposito per preparato dei bagni salini del *Francia* di Trevino.

Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Dalabarre* per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig.*

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M. in Vienna
via-a-vis der landwirth. Halle Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emmerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro o d'argento delle più rinomate fabbriche.

Assortimento *Catene* ecc.

Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assumo le più difficili riparazioni

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

di

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi per 1878. In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Piazzogna*, Piazza Garibaldi n. 13.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatoveccio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN VIA GHAZZANO

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglia per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio: Polvere Dentifricella del D. Coen.

Elettuario antigonorrhoico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghisano, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

INCHIOSTRO VIOLETO DI BERLINO

a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n. 2 rimpetto la Casa Masciadati.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora al premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zilio*.

UNICO DEPOSITO

PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

AUGUSTO ENGELMANN

AGENTE GENERALE IN MILANO.

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

di

Elias Howe Jun. - Wheeler et Wilson

Aghi - Cotone - Filo - Seta - Olio - Accessorii

a prezzi di fabbrica.

STABILIMENTO NAZIONALE.

Letti in ferro ed elastico L. 27.—

sim. per fanciulli con sponde . . . 30.—

Culle per bambini 27.—

Elastico, sopra misura per 1 piazza a 35 molli " 21.—

sim. sim. sim. 45 sim. " 28.—

Materasso imbottito, di crine vegetale . . . 20.—

Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 l'una

Letti — Canapè — Brande — Culle — Toilette

Tavoli — Pancho

a prezzi di fabbrica.

Rivolgersi a L. Regini Udine, via Manzoni 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandipe, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

Al Negozio

di

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI

Via Cavour n. 14 UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n. 5. Premiato Stabilimento Meccanico con studio di ingegneria. Via della Prefettura n. 5

FILANDE A VAPORE

perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRANSMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TORNIO PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.